

Le quattro ore di protesta dei tranvieri hanno paralizzato quasi tutte le città I disagi più pesanti nella capitale, dove l'inquinamento è a livelli altissimi

Da lunedì a Torino di nuovo targhe alterne «Pari o dispari» perfino a Brunico Firenze, probabile divieto di circolazione il martedì e il giovedì fino a fine marzo

Sciopero dei bus, traffico impazzito

Allarme smog: oggi blocco totale a Napoli, domani a Roma

Bus, tram e metrò fermi, traffico impazzito, smog in peggioramento: lo sciopero nazionale di quattro ore degli autofertramvi - criticato da più parti ma per molti aspetti del tutto giustificabile - ha avuto gli effetti previsti. Continua intanto l'altalena dei provvedimenti-tampone contro lo smog: blocco del traffico oggi a Napoli, domani per tre ore a Roma. E da lunedì targhe alterne perfino a Brunico.

soprattutto dalla pesantissima situazione in cui si trovano le aziende del trasporto pubblico urbano, penalizzate dai tagli decisi dal governo Amato proprio nel momento in cui, almeno a parole, tutti riconoscono il valore strategico di tram, bus e metropolitane per combattere l'inquinamento da traffico e, più in generale, per liberare le città, specialmente i centri sto-

rici, dall'assedio delle auto private, che spesso oggi non hanno una vera alternativa. Una contraddizione colta anche da Legambiente, che se da un lato accusa di «irresponsabilità» chi ha deciso lo sciopero ottenendo solo di «paralizzare del tutto le città, penalizzare i cittadini e dar loro la sensazione che senza l'automobile spostarsi è impossibile», dall'altro

riconosce che «i lavoratori del trasporto pubblico urbano hanno tutte le ragioni di protestare contro lo stato penoso in cui versa il loro settore», testimoniato dal fatto «incredibile, paradossale», che in Italia, «caso unico in Europa, la rete di tram e metropolitane si va riducendo, e negli ultimi 15 anni è passata da 572 a 476 chilometri. I provvedimenti d'emergen-

za contro lo smog che si vanno moltiplicando in questi giorni un po' in tutta Italia stanno infatti mostrando tutti i loro limiti: malgrado targhe alterne e blocchi più o meno totali della circolazione, l'aria resta quasi ovunque (con l'eccezione, a quanto pare, di Milano) decisamente irrespirabile, le centraline di monitoraggio continuano a segnalare valori di inquinamento ben al di là della soglia d'attenzione e, in alcuni casi, anche di quella d'allarme. È ancora una volta il caso di Roma, dove di fronte all'ulteriore crescita del livello di smog, in aumento da quattro giorni consecutivi, il Comune ha deciso di replicare domani il blocco domenicale della circolazione. Anche questa volta per sole tre ore, dalle 17.30 alle 20.30, un orario che sembra scelto apposta per non disturbare la partita e che ben difficilmente potrà servire a qualcosa. A pensarla così è anche l'assessore regionale all'Ambiente, Antonio Le Fratte, secondo il quale il provvedimento pur risultando utile per una maggiore presa di coscienza civica sulle tematiche

ambientali non lo è altrettanto come misura efficace alla lotta contro l'inquinamento cittadino. La mappa dei provvedimenti-tampone, intanto, si complica ulteriormente: mentre a Napoli il traffico sarà completamente bloccato oggi dalle 15 alle 21 e domani dalle 7 alle 12 e dalle 18 alle 24, a Bologna e Bolzano si va avanti a «pari o dispari», così come da lunedì di nuovo a Torino. E nel poco ambito «club» delle targhe alterne farà ingresso la prossima settimana anche un centro di dimensioni medio-piccole come Brunico, in Alto Adige, dove l'inversione termica fa sentire pesantemente i suoi effetti. A Firenze, invece, si fa sempre più concreta l'ipotesi di blocco del traffico dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 tutti i martedì e giovedì almeno fino alla fine di marzo. Scartato, invece, il ritorno alle targhe alterne, perché «non educano all'utilizzazione del trasporto pubblico», penalizzano le famiglie che hanno un solo mezzo, possono provocare la reimmissione di vecchie auto ancor più inquinanti.

I monaci cistercensi rischiano lo sfratto dalla Certosa di Firenze



I monaci cistercensi rischiano lo sfratto dall'abbazia della Certosa di Firenze, una delle più famose d'Italia, nella quale vivono dal 1588. Devono infatti versare allo Stato (l'ammontare dell'importo è arrivato in questi giorni) un canone pari ad un quinto della somma che dovrebbe pagare annualmente l'ipotetico inquilino e che corrisponde ad una trentina di milioni l'anno. A questi vanno aggiunte le spese per la manutenzione e i canoni pregressi. Un importo insostenibile per la piccola comunità di religiosi che vive in un monumento nazionale, divenuto proprietà dello Stato ai tempi di Napoleone, e che ha come unica entrata la vendita dei liquori prodotti artigianalmente nella distilleria interna. «È un contratto inaccettabile - ha dichiarato padre Malachia - perché questo non è un museo e non possiamo permetterci di pagare questa somma». L'abbazia, nata per volere del banchiere fiorentino Niccolò Acciaiuoli alla fine del Trecento, richiede infatti anche onerosi interventi di restauro, soprattutto al muro di cinta che è franato in alcune parti. I frati non intendono lasciare la preziosa dimora e spetta ora allo Stato fare la prossima mossa.

La giornata «anti-imballaggi» organizzata da Legambiente

Oggi, i supermercati di oltre 100 città italiane si vedranno restituire carta, cartone, plastica, vetro e alluminio che avvolgono i prodotti venduti. A riconoscere al «mittente» i residui della spesa settimanale sarà l'associazione Legambiente che, in un comunicato, annuncia, a un mese di distanza, la seconda «manche» dei blitz anti-imballaggi messi a punto per affrontare l'emergenza rifiuti e sottolineare «la gravità del problema imballaggi che diventano rifiuti e l'urgenza di una nuova legge che obblighi i produttori e i distributori di imballaggi a organizzarne il recupero». Secondo Ermete Realacci, presidente di Legambiente, infatti, «più del 50% in volume dei rifiuti domestici che si producono in Italia è fatto di imballaggi e il nostro è l'unico paese avanzato nel quale non viene attuata, di fatto, alcuna raccolta differenziata dei rifiuti e appena il 3% dei materiali d'imballaggio viene riciclato». «Con la mobilitazione di domani (oggi, ndr) - conclude Realacci - vogliamo ricordare però che tutti, anche i consumatori, portano su di sé una parte di responsabilità e di rischio per i problemi provocati dagli imballaggi e che tocca ai produttori e ai distributori, e non come accade adesso al settore pubblico, organizzare la raccolta e il recupero degli imballaggi e anche ridurne a monte la quantità».

Investito e massacrato in autostrada mentre chiede soccorso

Un uomo è stato investito più volte e ucciso giovedì notte sull'autostrada fra Bologna e Ferrara dopo che con la sua auto era uscito di strada. Nessuno lo ha soccorso. La vittima è Davide Napoli, 32 anni, di Ferrara. L'incidente è avvenuto sulla carreggiata Sud dell'autostrada a due o tre chilometri dal casello di Ferrara Sud, mentre sulla zona gravava una fitta nebbia. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale, Napoli è uscito di strada con la sua Lancia Delta. L'uomo non ha riportato gravi ferite tanto che è riuscito a risalire sulla strada per chiedere soccorso. Qui - secondo la testimonianza di un automobilista che passava sulla carreggiata opposta e che ha segnalato il fatto alla polizia - Napoli avrebbe attraversato la carreggiata, ma un grosso camion, probabilmente a causa della nebbia, non lo ha visto e lo ha investito scaraventandolo in mezzo alla strada dove probabilmente altri mezzi, forse altri autocarri, lo hanno travolto. Il corpo - hanno precisato i soccorritori - era maciullato. I resti erano sparsi lungo un tratto di 200 metri ed in un primo momento non si è capito se si trattasse di una donna o di un uomo.

Ucciso allevatore nel Nuorese: riesplode la faida a Borore?

L'allevatore Salvatore Cadeddu di 58 anni di Borore (Nuoro) è stato ucciso in un agguato (tesogli nelle vicinanze dell'abitazione nel piccolo centro del Nuorese al confine con la provincia di Oristano). È questo il sesto omicidio compiuto in Sardegna dall'inizio dell'anno ed il primo in provincia di Nuoro. Gli investigatori temono che sia riesplora la faida di Borore, poco più di duemila abitanti, ed è prevalentemente all'allevamento ed all'agricoltura.

GIUSEPPE VITTORI

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. È andata come previsto: male. Dal punto di vista del traffico e dello smog, almeno. Dal punto di vista sindacale, al contrario, l'adesione degli autofertramvi allo sciopero nazionale di quattro ore proclamato da Fit Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti è stata molto elevata, in alcune città addirittura totale. I disagi più pesanti sono stati avvertiti a Roma, dove gli effetti del blocco del trasporto pubblico si sono fatti sentire per praticamente tutta la giornata con ingorghi e incidenti a ripetizione. Ma problemi si sono avuti anche a Bologna - dove le targhe alterne sono state sospese dalle 12 alle 17 in coincidenza con lo sciopero - a Napoli, a Cagliari, ad Ancona, a Trieste e a Genova. Relativamente meno drammatici, ma pur sempre pesanti, i disagi a Torino, Milano e Firenze, dove lo sciopero si è svolto tra il pomeriggio e la serata. Erano stati del resto stessi sindacati a riconoscere fin dall'inizio che lo sciopero avrebbe avuto ripercussioni pesanti sul traffico e, di conseguenza, sull'inquinamento che continua ad attanagliare gran parte delle città italiane. Ma sarebbe difficile negare la fondatezza delle motivazioni della protesta, originata non solo dal mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da oltre un anno, ma anche e



Un'inusitata immagine del piazzale della stazione Termini, deserto per lo sciopero degli autobus

L'INTERVISTA

Bandoli (Pds): «Un fondo per il trasporto pubblico contro i mali da smog»

Dall'inquinamento dell'aria delle città vengono danni non solo per la salute, ma anche per la democrazia. Proprio per questo il Pds presenta una sua proposta di legge che, andando al di là della logica dell'emergenza, si propone di reperire finanziamenti per lo sviluppo del trasporto pubblico, l'unica alternativa alla dittatura dell'automobile. Intervista alla responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli.

sporto pubblico, da ripartire tra le Regioni in proporzione ai rispettivi consumi annui di carburante. Si propone che il fondo sia alimentato da un aumento del prezzo della benzina e del gasolio per autotrazione di 50 lire al litro. Sulla base dei calcoli fatti il gettito sarebbe di circa 2.000 miliardi l'anno per 10 anni. Risorse che devono essere finalizzate esclusivamente a incentivare il trasporto pubblico e la mobilità di massa.

Ma l'idea del fondo nazionale scritto che i ministri competenti non sarebbero contrari alla vostra proposta di legge?

Ho letto che starebbe maturando un orientamento favorevole. Meglio tardi che mai. Ma comunque insistiamo, e se il provvedimento non sarà discusso subito con procedura d'urgenza prenderemo la strada di una legge di iniziativa popolare.

ROMA. Contro l'avvelenamento dell'aria delle grandi città i provvedimenti d'emergenza non bastano più. «Una città ferma perché non ha più aria da respirare - dice Fulvia Bandoli, responsabile ambiente del Pds - è un pericolo per la salute, ma anche una ferita alla democrazia e una dichiarazione di resa. Il modello di sviluppo e di consumi non regge più e questo governo, come gli altri, continua invece a mettere al centro l'auto e non i cittadini, un malinteso

sviluppo invece del diritto a una mobilità sicura ed efficiente. Ancora quest'anno il governo ha dato soldi all'Anas e all'Alta velocità, e ha tagliato i trasporti pubblici urbani. Invece di alternare le targhe, sarebbe ora di alternare il governo».

Ieri alcuni giornali hanno scritto che i ministri competenti non sarebbero contrari alla vostra proposta di legge.

Personalmente ritengo che lunedì e martedì (la Camera esaminerà il progetto sull'Alta velocità) il governo e le opposizioni dovrebbero dare un segno concreto di inversione di rotta. Lo si può fare stornando risorse da quel progetto alla velocizzazione dell'intera rete ferroviaria, al completamento dei tratti mancanti, al potenziamento del trasporto merci su rotaia, difendendo in questo modo anche l'occupazione nel settore. Quel progetto di Alta velocità non mi pare giusto, non mi sembra questa la priorità sul fronte delle opere pubbliche. Che senso ha impegnare un'ora e mezzo da Bologna a Roma e un'ora dalla stazione Termini agli uffici pubblici (che continuano a essere in centro)? Velocissimi nella prima parte del viaggio, poi fermi, in coda, a respirare i veleni delle nostre insormontabili automobili.

AMBIENTE

Il governo ha dato via libera al disegno di legge sulla valutazione d'impatto

ROMA. Raffinerie, acciaierie, centrali termiche, porti commerciali e interporti, elettrodotti, condotte sottomarine: sono queste alcune delle opere che in futuro per essere costruite dovranno essere sottoposte alla valutazione di impatto ambientale in base al disegno di legge approvato ieri dal governo dopo giorni e giorni di discussioni anche assai aspre tra i vari ministri, che alla fine hanno dato via libera a un testo sensibilmente educato rispetto a quello messo a punto originariamente dal ministero dell'Ambiente. Tra le novità introdotte dal provvedimento, si dice anche «prezioso» il contenuto dell'articolo 2 della direttiva Cee, delle opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale; la pubblicità prevista per tentare di assicurare la trasparenza per le grandi opere e permettere di tentare la composizione istituzionale di interessi contrapposti; i progetti della cooperazione allo sviluppo italiana dovranno

anch'essi essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale. Tra le altre novità il disegno di legge prevede anche che nella predisposizione dei piani e dei programmi di lavori pubblici di rilievo nazionale (piano Anas, Fer, Piano trasporti) si debba tener conto «della rispondenza agli obiettivi di tutela, ricicli e valorizzazione ambientale». Proprio questo punto, però, suscita dubbi: pur esprimendo in generale soddisfazione per un provvedimento che «consente di sbloccare la discussione nella sede competente», il deputato pedisiano Chicco Testa si dice anche «prezioso» sui contenuti, che gli sembrano «peggiori rispetto alle indicazioni iniziali del ministero dell'Ambiente». E nei fatti - aggiunge Maria Bernini, dell'Istituto ambiente Italia - l'applicazione dell'articolo 2 della Cee viene rinviata a un successivo decreto, sfuggendo così per ora al dibattito parlamentare.

Ieri a Macerata i funerali di Roberto Boemio. Priore incontrerà i giudici di Bruxelles Ustica, una sola pugnolata per il generale E l'Osservatore scrive: «Strane coincidenze»

ROMA. Un testimone che viene ucciso, strani furti e così, sul caso-Ustica, ieri è intervenuto anche l'Osservatore romano. L'organo ufficiale della Santa Sede ha parlato di «inquietanti delitti collegati con l'inchiesta», di «drammatico elenco», di «morti sospette, suicidi, incidenti, spartizioni, rapine...». Gli ultimi avvenimenti? Eccoli. Primo, la morte misteriosa del generale Roberto Boemio. Quando, il 27 giugno del 1980, il Dc9 dell'Itavia «precipitò» nei mari di Ustica, lui comandava la terza regione aerea, di stanza a Bari. Presto, avrebbe dovuto essere ascoltato dal giudice Rosario Priore, che sta cercando di chiarire cosa accadde quella notte di dodici anni fa. Ma non potrà più farlo. I suoi funerali sono stati celebrati ieri, a Macerata, nella chiesa di San Giovanni. Roberto Boemio è stato ucciso a Bruxelles lunedì scorso. L'hanno aggredito due persone, ci sono dei testimoni. «Omicidio a scopo di rapina», hanno subito pensato gli investigatori. Possibile? Ma sì, anche perché il portafogli del generale era scomparso. E così la polizia



Il relitto del Dc9 precipitato a Ustica

belga aveva anche arrestato tre persone, tre immigrati nordafricani: «gli assassini sono loro». Invece, nel giro di 24 ore, è cambiato tutto. Il portafogli è saltato fuori, l'aveva in tasca il generale. E i tre immigrati sono stati rilasciati. Su di loro, nemmeno un indizio. La polizia ha spiegato che si tratta di persone «totalmente estranee all'omicidio».

Adesso, l'unica novità è rappresentata dal ritrovamento dell'auto, che è stata utilizzata dagli assassini, e dal risultato dell'autopsia: il generale è stato ucciso con una sola coltellata. Non dovrebbe nemmeno esserci stata la colluttazione, di cui hanno parlato alcuni testimoni. Sembra certo, però, che gli aggressori, davanti al generale ferito a morte, abbiano esitato qualche istante, prima di fuggire.

Poi, c'è l'auto. È una Ford Escort Bianca. Un testimone aveva anche preso nota della targa. La macchina, che è stata individuata ieri, era parcheggiata in piazza S. Francois, nel quartiere di Saint Josse (una delle zone «arabe» di Bruxelles). È risultata rubata: i ladri

Presentata in appello una relazione psichiatrica. Si farà la superperizia L'incubo ricorrente di Pietro Maso «Stanlio e Ollio vogliono rapirmi»

I genitori ammazzati, la notte del massacro, la violenza? Sogni del genere Pietro Maso non ne ha ancora fatti. Il suo incubo ricorrente è un altro: «Due persone vestite di nero vogliono portarmi via. Hanno la maschera di Stanlio ed Ollio». Lo ha spiegato ad una psichiatra, che ha redatto una consulenza difensiva presentata ieri al processo d'appello. I giudici hanno deciso una superperizia psichiatrica.

superperizia psichiatrica su Pietro Maso, Giorgio Carognin, Paolo Cavazza. Il processo, nell'attesa, si sospende. I giudici di primo grado avevano riconosciuto ai tre ragazzi l'attenuante della semiinfermità mentale in base ad un curioso ragionamento: un delitto così atroce non può che essere stato commesso da «matti». I difensori sperano in una conferma. Il più accanito oppositore dello «sconto massacro» è il procuratore generale Manuela Romei Pasetti. Ricorda alla corte di silenzio degli innocenti, film premio Oscar basato su una vicenda reale: «Rammantate il protagonista che uccide le sue vittime azzannandole, le fa a pezzi, le mette in frigo, le mangia? I giudici statutuensi lo hanno riconosciuto sano di mente». In attesa dei superperizi, a fornire qualche novità su Maso - ieri rimasto a dividere la cella con l'ultimo arrestato veronese per tangenti, un compaesano di Montecchia - ci pensa l'ultima consulenza. La psichiatra trentina trascrive uno sconcertante botta e risposta col ragazzo: Domanda: Non le sembrava che ci fossero rischi? Risposta: Non ho mai pensato che ci fos-

sero rischi. D.: Non è che ci abbiano messo molto a scoprirvi. R.: No... (ride imbarazzato). Tutto era trovare la forza di farlo, il coraggio quella sera lì. Nessuno ci vedeva, nessuno poteva sapere che eravamo stati noi. D.: Ma non le sembrava un pensiero «antite»? R.: Perché dovevano scoprirvi? Poi dopo siamo stati noi a dirlo, ci hanno fatto gli interrogatori, l'abbiamo detto noi... A un certo punto mi sono convinto che uccidere persone era la cosa giusta. Questa cosa era da fare, poi tutto tornava come prima. C'è anche una auto-analisi. Maso si descrive testualmente così, sgrammaticate comprese. Caratteristiche: «Fular (ndr: foulard). Molte batute. Soriso. Abbigliamento». Pregi: «Molto disposto per altri. Gordialità e semplicità». Difetti: «Vendicativo. Inseguo». Abbastanza per portare acqua al mulino della tesi difensiva: «Ha una capacità intellettuale ridotta», la sua capacità di intendere e di volere è «seriamente diminuita», eccelle in una sola cosa: «Buona capacità di adattamento all'ambiente del carcere». Finalmente una buona notizia.